

PROVA

G. Fochi

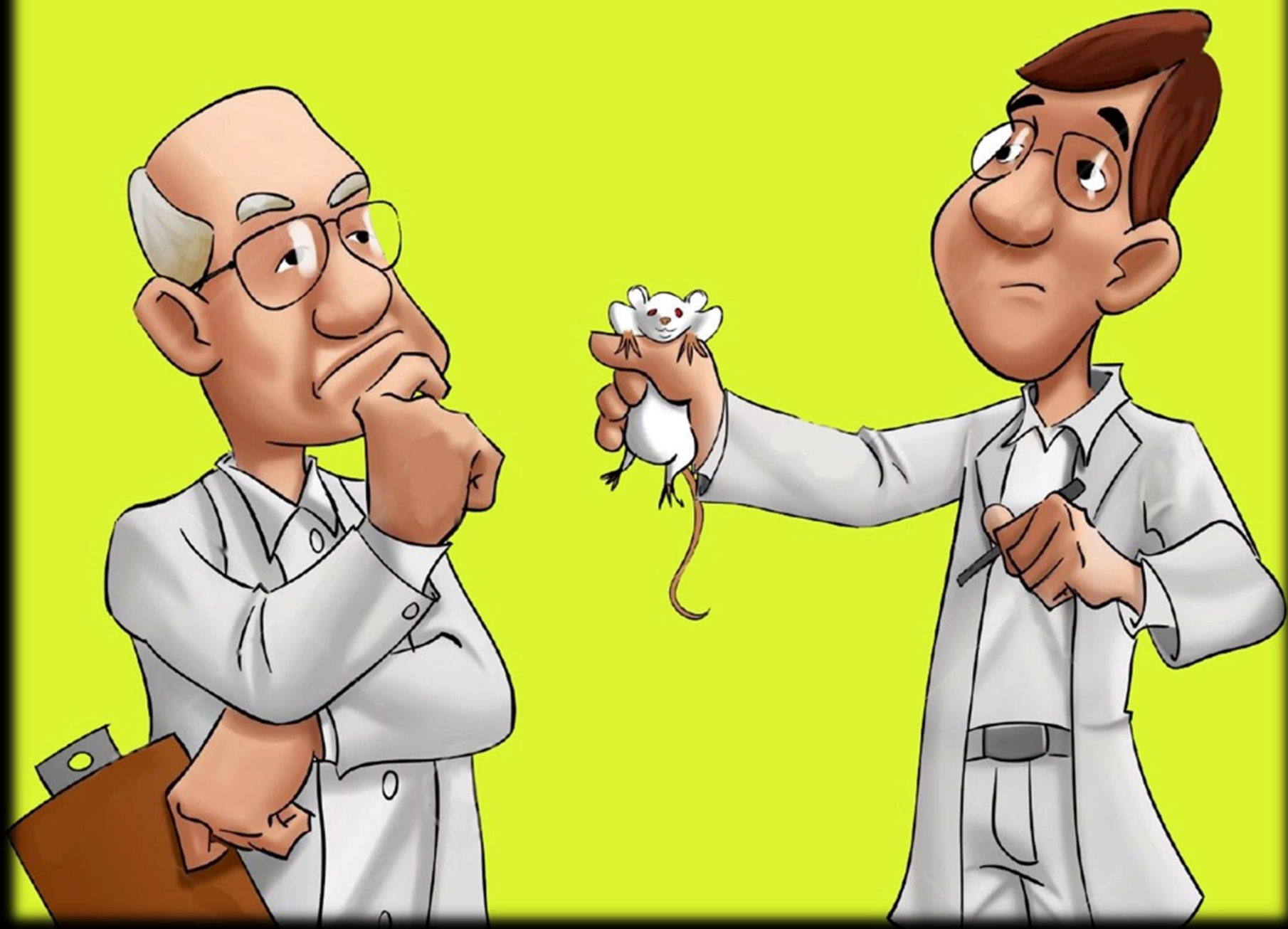


Milano, 14 aprile 2016

F.A.S.T. – U.G.I.S. – O.d.G.

Il ruolo del giornalista

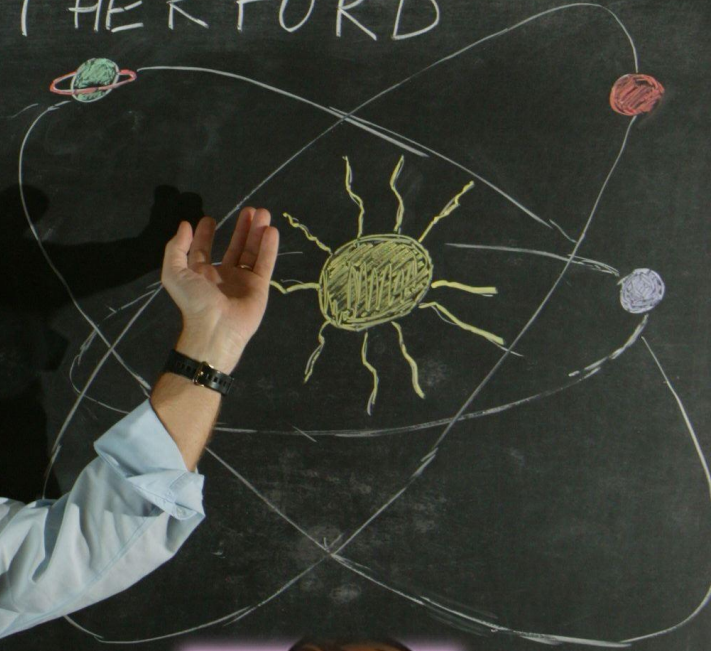
Gianni Fochi



T H O M S O N



R U T H E R F O R D



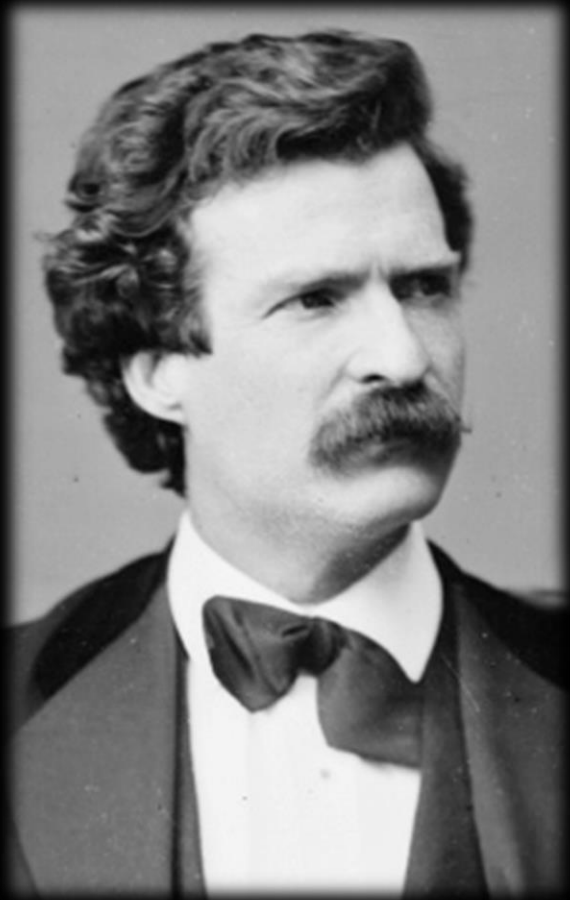
ional be... pines an



WARNING

Journalist does not understand the subject they are writing about.





Mark Twain, 1835-1910

“How I edited
an agricultural paper once”

1870





Giancarlo Masini, 1928-2003



CARELL
DIO

R
NZA

MITSUBISHI
POWERLINE 20TH

G



Catalizzare



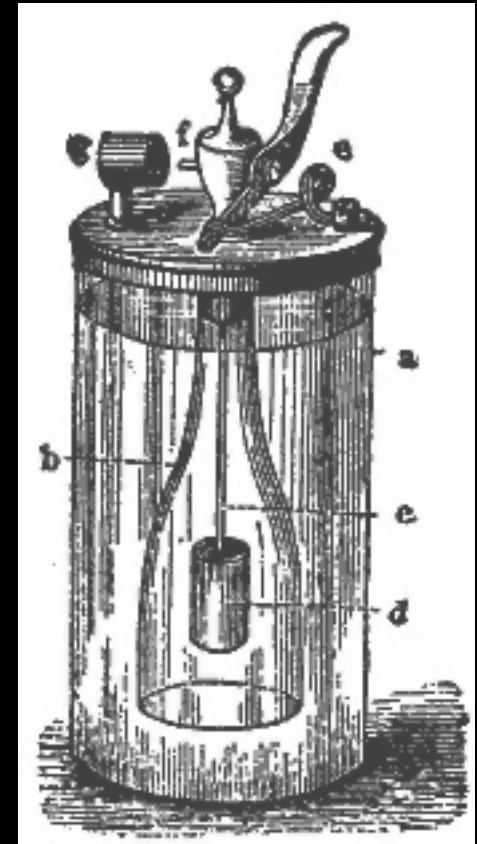
Jöns Jacob Berzelius,
svedese

1836 — *catàlisi*, dal greco:
katà (giù) + *lysis* (scioglimento)



Johann Wolfgang Döbereiner

accendisigari
1823



catalizzare

catalizzare

accelerare

accelerare

“Catalizzare l'attenzione”

Accelerare l'attenzione?



Acido



10 maggio 2013

CORRIERE DELLA SERA.it

A VICENZA

Donna aggredita con la **soda caustica** Nel 2002 subì una violenza sessuale

Le aggressioni con **l'acido**: 3 in un mese. Parlame? *Veneziani*

VICENZA - Una donna di 31 anni è stata aggredita con il lancio di soda caustica da due uomini incappucciati che le avevano suonato alla sua porta di casa.

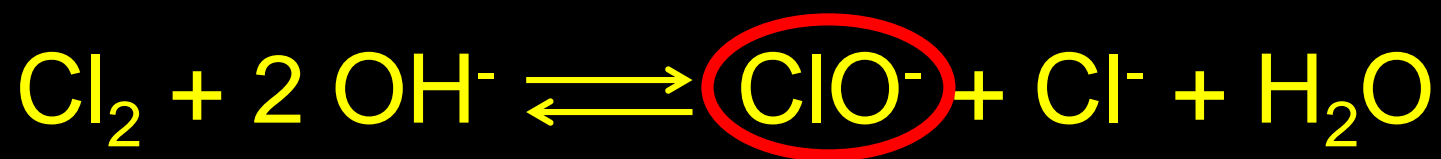
Due persone incappucciate l'avrebbero bloccata, fatta stendere a terra e mentre uno la teneva ferma l'altro l'avrebbe costretta a versarsi addosso lei stessa **l'acido** con una bottiglia

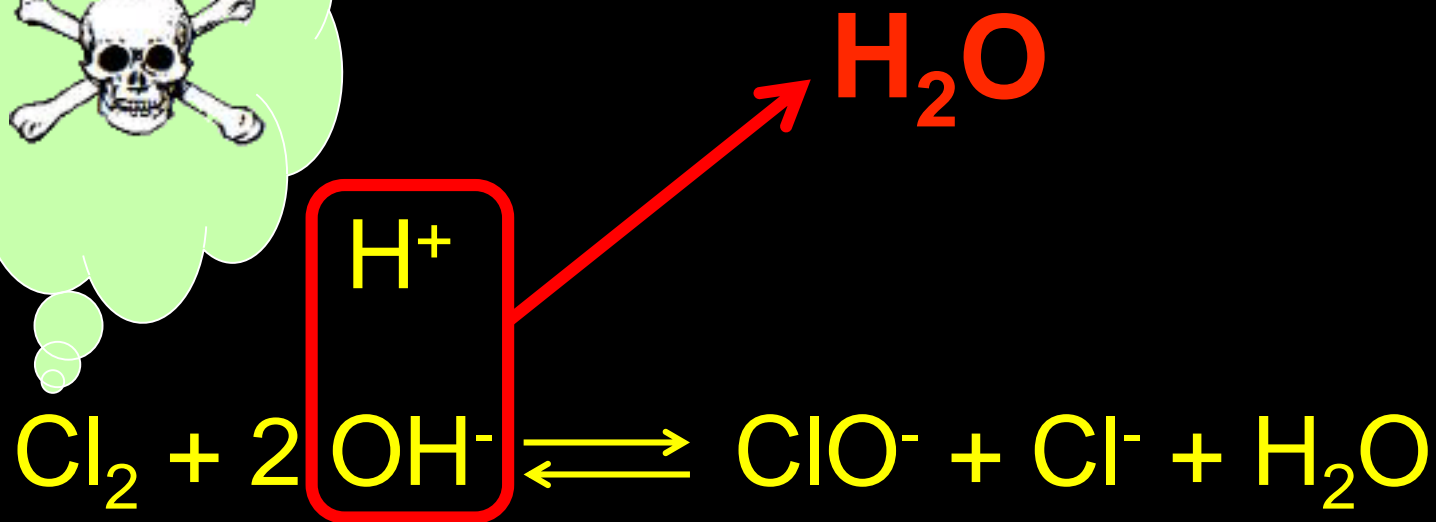
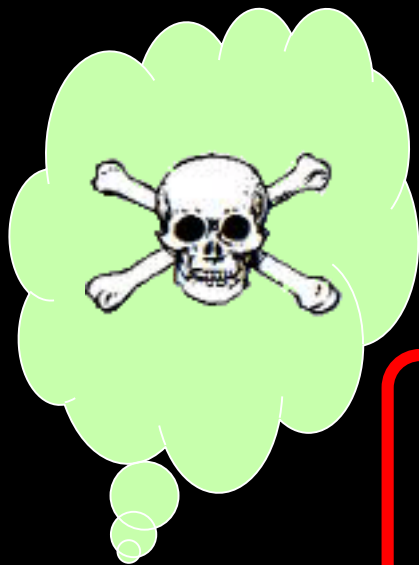
Ferita dalla **soda** anche la cagnolina

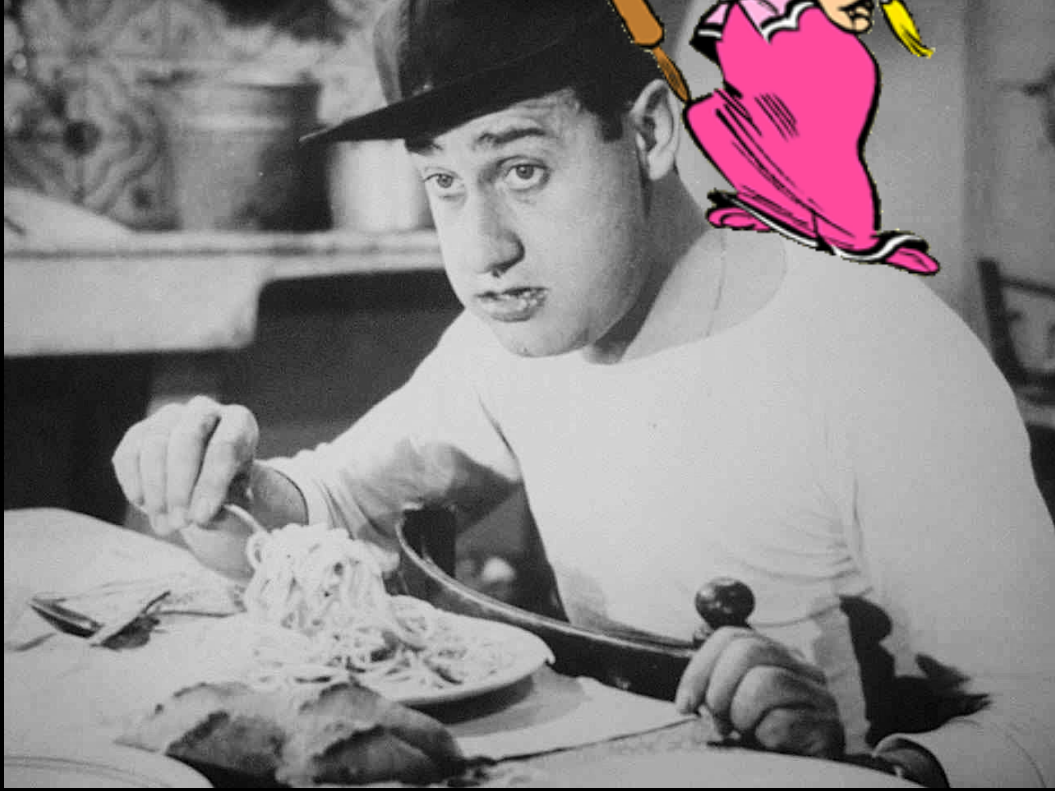
«Cippa è sempre stata con lei»

*Terrorizzata e colpita dall'**acido** solo quando la padrona è stata portata all'ospedale si è allontanata*

E il liquido corrosivo ha finito con l'investire anche lei. **La soda caustica** ha ferito gravemente il povero animale, ustionandogli la schiena.





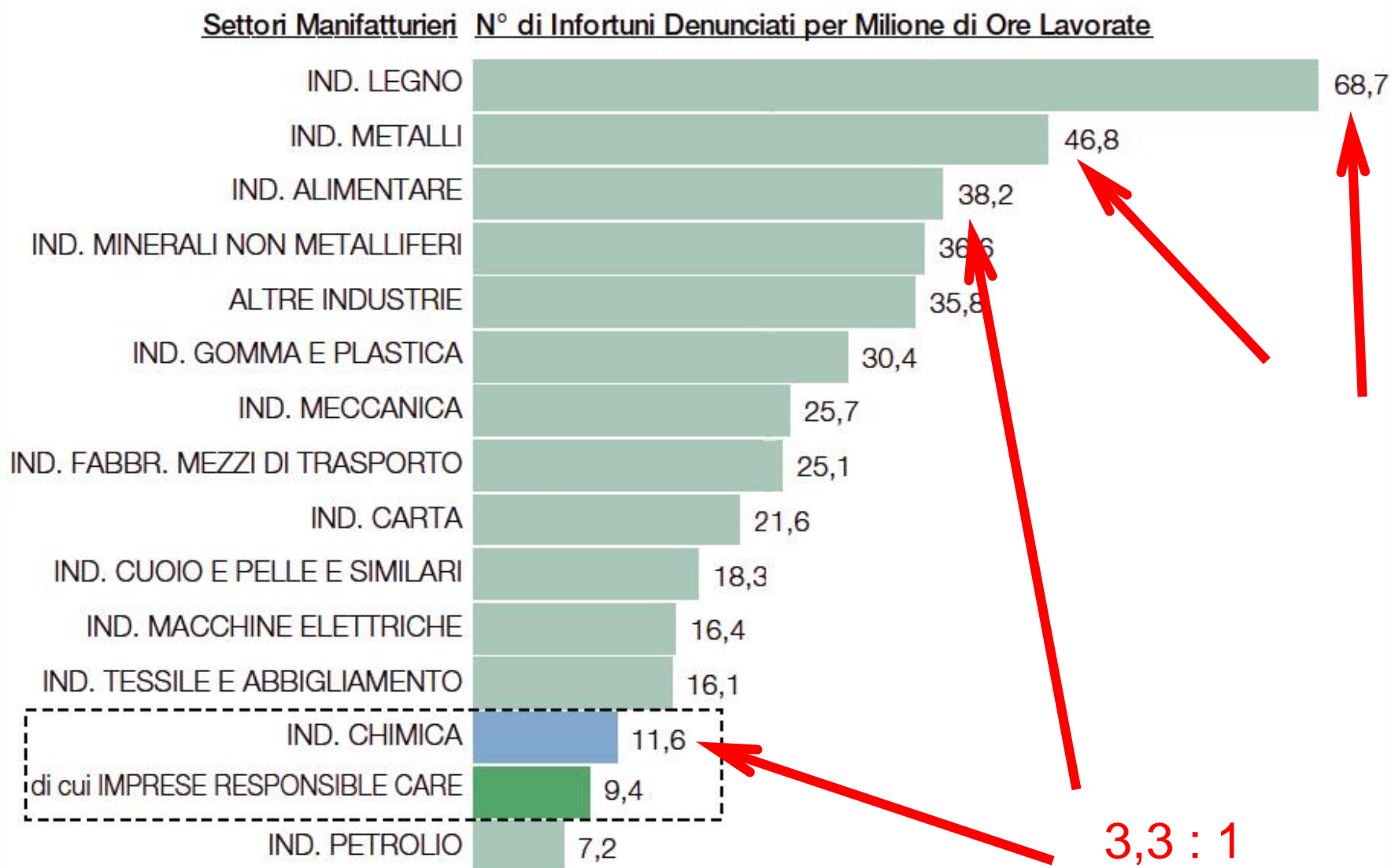




energia — potenza

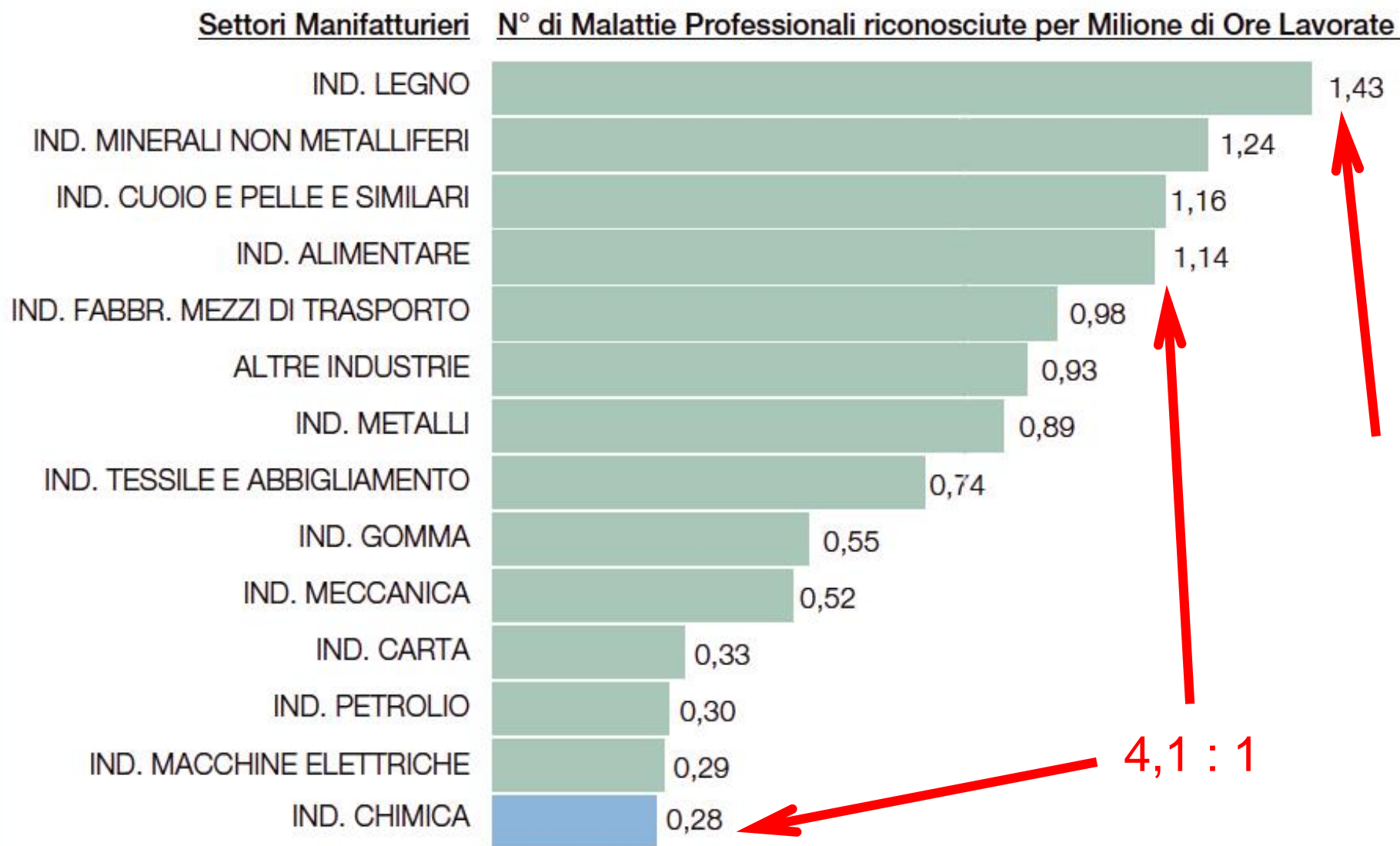
naturale — chimico

nube tossica d'azoto



Tav. 9

Malattie Professionali:
confronto tra Settori Manifatturieri (2007 – 2011), in Italia



**SO₂ scaricato nell'aria
(migliaia di tonnellate)**



Per **sicurezza, salute e ambiente**, l'industria chimica italiana ha speso nel **2012**, tra investimenti e costi operativi, **1,1 miliardi di euri**, che rappresentano circa il **2,1%** del suo fatturato.

(19° rapporto annuale Responsible Care, 2013)





ORIZZONTI

Gianni Fochi

LA CHIMICA FA BENE

Li	Be	Sc	B	C
Na	Mg	Y	Al	Si
K	Ca	☺	Ga	Ge
Rb	Sr	La	In	Sn
Cs	Ba	Ac	Tl	Pb

 GIUNTI



Barbie Drillsma

presidente emerita dell'E.U.S.J.A.

Esiste qualche studio che confronti i livelli di correttezza qua e là per l'Europa?

No, non sono a conoscenza di rassegne del genere...

Allora ci dica la sua opinione.

Domanda difficile e un po' imbarazzante... Secondo me i colleghi europei sono capaci di dare un'informazione sostanzialmente corretta; i guai sorgono perché gli editori e le testate premono su di loro, spingendoli al sensazionalismo.



Barbie Drillsma

presidente emerita dell'E.U.S.J.A.

E quando un lettore segnala che in ambito scientifico è stata pubblicata una castroneria, in quali parti d'Europa si trovano le testate più disposte a rettificare?

Oh!... un'altra domanda difficile. Ho elementi soltanto per la Gran Bretagna: ahimè! la nostra stampa non ammette mai d'aver sbagliato.



Barbie Drillsma

presidente emerita dell'E.U.S.J.A.

Secondo lei, si può diventare buoni giornalisti scientifici anche senza una formazione scientifica universitaria?

Sì, questo è un punto importante anche per me personalmente: se sei un buon giornalista, puoi trattare qualunque argomento. Il fatto è che bisogna essere buoni giornalisti per saper come porre le domande. Io stessa, per esempio non ho un retroterra culturale scientifico, eppure affronto temi scientifici assai complicati. In sostanza, non sono io la protagonista di ciò che scrivo: devo soltanto fare in modo che l'esperto mi spieghi gli aspetti scientifici, così che poi io possa riferire al pubblico in termini più semplici.

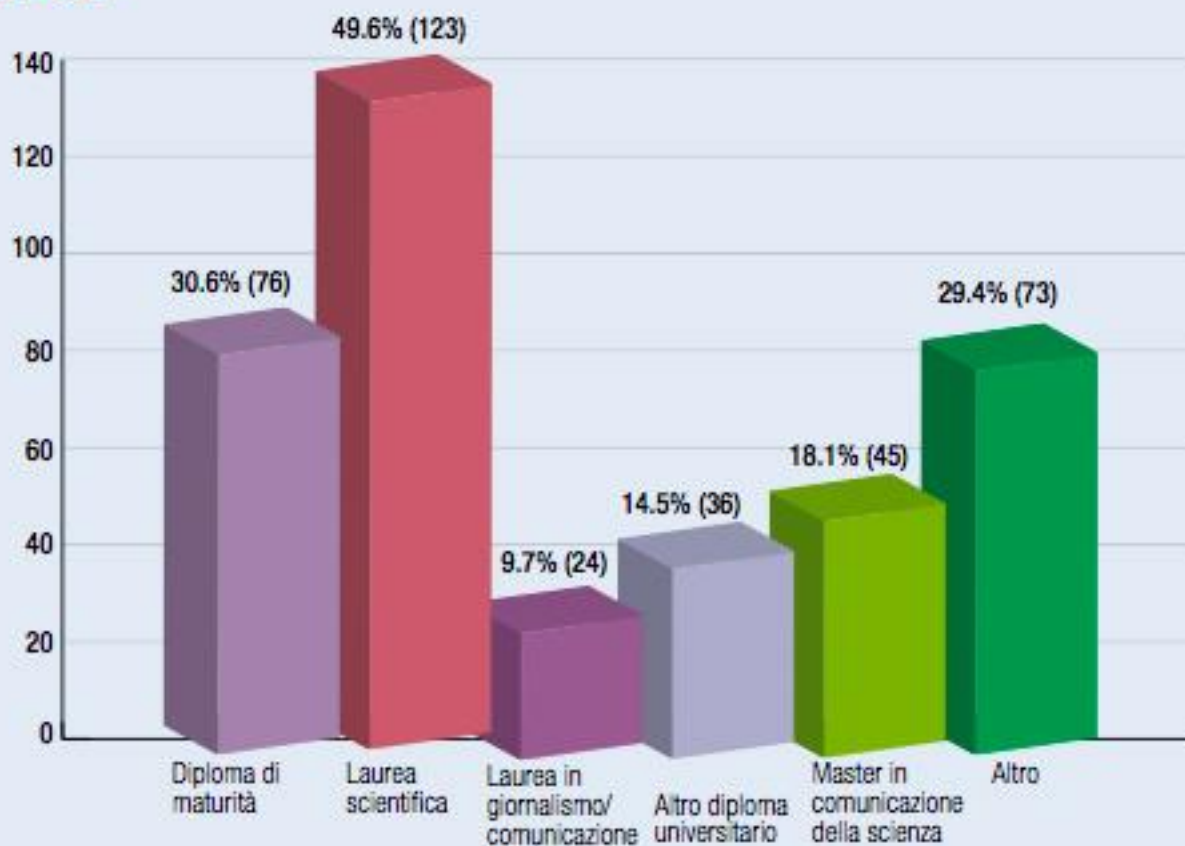
Giancarlo Masini



Marco Ferrazzoli
addetto stampa del C.N.R.

FORMAZIONE - Il percorso di studi (indagine fatta dalla SWIM)

ITALIA





BATTAGLIE PERSE
DEGLI ECOLOGISTI

Un mare verde plastica

di Gianni Fochi

Contrordine, compagni! Par quasi di risentire la classica battuta del *Candido*: gli orfani dell'ideologia satireggiata a suo tempo dalla rivista di Guareschi e Mosca si sono gettati nelle battaglie ecologiste, e ora si sentono dire, non senza sconcerto, che una di queste era proprio sbagliata. All'interno dell'ambientalismo non mancano persone razionali e di buon senso, e di fronte a questa rivelazione si rendono conto che difficilmente i problemi complessi possono avere soluzioni facili. Scoprono che sulla plastica "verde" è stato creato un mito: è inadatta a risolvere certe situazioni pe-

santi, e può addirittura peggiorarle. Da quando, alcuni anni fa, una ministra si rifiutò di rinviare per l'ennesima volta l'obbligo dei materiali biodegradabili per i sacchetti usa e getta, l'uomo della strada s'accorse subito che la novità non era affatto pratica. A qualcuno vennero dubbi perfino sui tanto decantati vantaggi per l'ambiente: spesso quei sacchetti si sfondavano, le bottiglie di birra e i barattoli di marmellata si fraccassavano per terra, lo spreco conseguente e l'uso di detergenti necessari a pulire il pavimento non erano certo ecologici.

Ma ora una branca dell'ONU dà agli ambientalisti seri una delusione di livello assai più alto. È l'UNEP (*United Nations Environment Programme*), l'agenzia che s'occupa di questioni ambientali

e riscuote in genere il consenso dei movimenti verdi. Il suo rapporto *Plastica biodegradabile e rifiuti in mare* ha un sottotitolo eloquente: «Equivoci, problemi e impatto sugli ambienti marini». Sostanzialmente i guai sono due, dice il testo. Intanto, quelle materie plastiche commerciali che si degradano bene in un impianto di compostaggio non lo fanno alla stessa velocità sul terreno e meno ancora in mare. In generale, non sempre le affermazioni sulla loro biodegradabilità sono oggettive: in alcuni casi i pareri pro o contro sono influenzati da interessi commerciali. E comunque l'effetto primario non è una distruzione completa, ma solo una frammentazione. Una volta sprofondati nell'acqua, i frammenti minuscoli sono molto meno

soggetti all'ossigeno e ai raggi UV, restando praticamente intatti per un periodo di due-cinque anni. Un forte contributo alla famigerata microplastica marina. Il secondo guaio non dipende da motivi tecnici, ma dalle cattive abitudini umane. Sembra che la qualifica di biodegradabile — dice l'UNEP — influenzi negativamente il comportamento di molti consumatori: si sentono autorizzati ad abbandonare il sacchetto dove capita. Nessun miracolo, dunque, per il mare: semmai addirittura un peggioramento. Miracoli si ritrovano forse soltanto nella concorrenza fra settori diversi della produzione industriale: darsi una mano di verde è un potente fattore di marketing.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BIODEGRADABLE PLASTICS

& MARINE LITTER

MISCONCEPTIONS, CONCERNS AND IMPACTS
ON MARINE ENVIRONMENTS



